

Scuola

Preoccupanti proposte del Centro didattico per le elementari

L'educazione sessuale programmata dai burocrati?

I più recenti contributi sul tema mettono in luce le radicali insufficienze dell'istituto familiare e della scuola - Dai giovanissimi lezioni di equilibrio

A pochi mesi dall'uscita di un libretto tradotto dall'inglese (A. G. Chanter L'educazione sessuale nella scuola elementare, La Nuova Italia, 1968), la Nuova Italia pubblica ora gli atti del convegno Aspetti etici, sociali, giuridici della educazione sessuale in Italia tenutosi a Bologna nel novembre 1966 su iniziativa del Comitato per l'affermazione dei diritti della donna (Borghesi, Carbonaro, Marchesini, Gobetti, Musatti, Educazione al sesso, 158 pag., L. 1000).

Le questioni educative sono viste entro un quadro nel quale si considerano gli aspetti psicologici e pedagogici del problema della sessualità infantile intesa come momento della sessualità in generale. La relazione di Carbonaro muove proprio dal punto di vista sociologico (strutture familiari e struttura sociale nella società contemporanea, lavoro femminile, mutamento nei ruoli sociali dei due sessi ecc.) e conclude che gli orientamenti manifestati in seno ai gruppi e agli strati sociali rivelano la tendenza ad un certo progresso, ad una più sicura ammissione dei diritti personali nell'ambito dei rapporti sessuali, del matrimonio, del diritto di famiglia, ad una maggior resistenza ai tabù e alle forme almeno più dure di repressione.

Più pessimista Musatti: non solo sussistono ostacoli di carattere soggettivo, blocchi psicologici negli adulti quando devono affrontare il problema della sessualità infantile, e nei ragazzi che tenderebbero ad escludere il sesso dalla vita del genitore per ragioni di cui la psicoanalisi dà spiegazioni ma certo pergrine e che perciò ostacolano una serena educazione sessuale in famiglia, ma la scuola, a cui dovrebbe essere demandato il compito di educare al sesso, non è assolutamente preparata.

La compianta Ada Gobetti vedeva questo compito esteso insieme alla famiglia e alla scuola, questa come collaboratrice e continuatrice di quella, e denunciava l'ondata di provocazione pornografica che aggrava il quadro entro cui si pone il problema e dimostra tutta l'ipocrisia di una società repressiva che impone una morale basata sulla paura e la condanna del sesso, ma si serve del richiamo erotico per scopi commerciali. Ada Gobetti insisteva, come gli altri relatori, sulla necessità di educare ad una sessualità personalizzata ricca di affettività. Ma dalla sua relazione appariva chiaro un imbarazzo: quello dell'educatore che respinge il moralismo ma persegue l'illusione, derivata anch'essa dalla morale tradizionale, che alle esigenze degli adolescenti possano bastare - piuttosto le glorie morali dell'apprendere e del fare (...), che non un prematuro esercizio sessuale. E' certo un discorso difficile, nel quale si corre sempre il rischio di dar corpo alle nostre buone intenzioni. Ciò che si dovrebbe verificare, invece, è se non stia facendosi avanti nei giovani la tendenza a rifiutare nella pratica, con coerenza, sia l'ossessione sessuofobica e l'ipocrisia moralistica sia l'opposizione sessuofila di certi piccoli borghesi pseudo rivoluzionari secondo i quali il sesso sarebbe la chiave per risolvere tutti i problemi sociali. Chissà che dal comportamento giovanile, specie dei giovani impegnati nella lotta operaia e studentesca, non possano venire lezioni di equilibrio psicologico e morale.

Mariadele Michelini Crociani informa sulle esperienze recenti di educazione sessuale (che cominciano a diffondersi e di cui si hanno frequenti notizie sulla stampa) e sulle iniziative di enti che si occupano di educazione degli adulti, in particolare dei genitori, dei consulenti prematrimoniali, anche se deve lamentare che in Italia si potrebbe fare di più se il codice penale non intervenisse a mettere il freno.

La relazione più lunga e completa, e la più nuova nell'impostazione, è quella di Lamberto Borghi. Il pedagogista fiorentino muove dal concetto che la maturazione sessuale dipende dalla capacità di correlarsi intimamente e positivamente con gli altri, in guisa tale che si forma se stessi nella misura in cui si adopera per la formazione, lo sviluppo e il benessere degli altri, il che significa in definitiva che il problema della sessualità si risolve soltanto promuovendo insieme l'emancipazione personale e sociale. A Freud che in certi suoi scritti vedeva nella repressione sessuale il prezzo da pagare allo sviluppo civile, Borghi contrappone le vedute del Maruse di Eros e civiltà, al quale Freud e Marx forniscono il criterio per una proposta diversa, quella della sublimazione non repressiva, non desessualizzante, tale cioè che non soffoca la sessualità indirizzando gli impulsi istintuali a « mete diverse », ma riconosce il diritto ad un soddisfacimento delle esigenze erotiche all'individuo, che lotta, e mentre lotta, per una società non oppressiva.

Se si crede all'educazione sessuale come momento dell'opera educativa tout court e all'azione educativa come opera di liberazione nella comunità scolastica di lavoro, solo chi opera nella scuola contro l'oppressione in qualunque forma si attui può assumersi anche l'educazione sessuale in forma non mistificatrice. Insegnanti, genitori e allievi possono collaborare, ma solo se collaborano in una attività educativa che sia all'opposizione rispetto allo spirito e all'ideologia della scuola ufficiale.

Le implicazioni pedagogiche che scaturiscono linearmente: « il principale requisito che appare necessario per fondare su basi adeguate la formazione sessuale dei giovani consiste nell'allargamento della sfera collaborativa in ogni ordine di scuola » e quindi in un'azione non repressiva, perché la personalità è aggressiva, antisociale, mentre la personalità che l'educazione non ha frustrato nel suo bisogno affettivo è aperta alla propria collocazione in una sfera di rapporti sociali che ne favoriscono la liberazione dall'ipocrisia, dall'individualismo borghese. Di qui anche in Borghi la negazione che una scuola come l'attuale, a partire dalla scuola materna intrinseca di spirito clericale, possa essere adatta a questa educazione liberatrice.

Il centro del discorso sull'educazione sessuale sta qui. La letteratura sull'argomento continua ad arricchirsi (fra gli ultimi libri usciti vanno ricordati Educazione sessuale familiare di M. Roland Michel, ed. Boringhieri; Educazione e amore precoce di H. Guichet, ed. Gribaudi; Come sei nato di K. Seelmann, ed. Boringhieri; Da dove vengono le cigogne, ed. Sugar; L'esperienza prematrimoniale di R. R. Bell, ed. Casini; la nuova edizione con disco allegato di Come nascono i bambini di Franchini e Perazza, ed. Il Gallo; Castità: problema o liberazione? di G. Barra, ed. Gribaudi). Ciò di cui è bisogno, oltre e più che di bibliografie, è di passare all'azione concreta, tanto più che la pedagogia burocratica sta muovendosi. Già nel 1967 il Centro didattico nazionale per i rapporti scuola-famiglia aveva pubblicato un quaderno su Famiglia e scuola di fronte al problema dell'educazione sessuale redatto da A. Valleriani. Recentemente è uscito il n. 2-3 (marzo-giugno 1969) di « Scuola di base », rivista del Centro didattico per la scuola elementare, dedicato a L'educazione sessuale dell'ultimo nella scuola elementare. Vi compaiono scritti di autori, cattolici e no, che hanno competenza indiscussa da G. Barzanti a Zavalloni, ma il discorso è la proposta educativa contenuta nella rivista sono preoccupanti. Al culmine sta l'appello alla castità, l'organizzazione di corsi per insegnanti è prevista secondo una divisione dei compiti che assegna al direttore didattico il ruolo di pedagogista (!) e al sacerdote la funzione di valutare e organizzare la vita e l'organizzazione della lotta di Franco Piperno (entrambi incentrati sulla lotta in corso alla Fiat); Un manifesto per chi? (facile polemica di Lapo Bertoli nei confronti del « Manifesto »), il nuovo periodico dissidente in seno al PCI) e Pera chi mangia la vespa di Virginia Finat Ghisla.

Un gruppo di articoli di intervento culturale comprende invece: Per una piccola rivoluzione culturale di Giovanni Blumner; Arte, immaginazione e recupero culturale di Mario Pernale; Il segno dell'ipoprofita di Cesare Milanese (una studio sull'Orlando furioso); Il secondo spettacolo messo in scena da Edoardo Sotgiu e da Luca Ronconi; Scrittura e ideologia di Jacqueline.

Un bollettino di formato ineditabile piccolo e con una veste editoriale dimessa è The Crusader di Robert Williams. Si tratta di un mensile che viene distribuito nei ghetti e il cui messaggio politico è chiaramente filo-cinese. Esso viene infatti stampato nella Base di un popolare e personalissimo curato da Robert Williams.

Se si crede all'educazione sessuale come momento dell'opera educativa tout court e all'azione educativa come opera di liberazione nella comunità scolastica di lavoro, solo chi opera nella scuola contro l'oppressione in qualunque forma si attui può assumersi anche l'educazione sessuale in forma non mistificatrice. Insegnanti, genitori e allievi possono collaborare, ma solo se collaborano in una attività educativa che sia all'opposizione rispetto allo spirito e all'ideologia della scuola ufficiale.

Giorgio Bini



Società americana

Dopo la morte di Malcolm X, nazionalismo e marxismo ispirano le idee della liberazione sociale nei giornali diffusi nei ghetti USA

La «sfida sotterranea» della stampa negra

L'orientamento battagliero di « Muhammad speaks » organo dei Black Muslims - « Black America » porta avanti il discorso di Malcolm X - La voce nazionalista afro-americana di « Liberator » - La linea marxista di « Challenge-Desafio » - Il messaggio politico filo-cinese di « The Crusader » - I poeti negri di « Umbra » - Le altre voci nere: « World revolution », « Notes of black liberation », « Inner City Voice », « Black ghetto », « Freedom Ways » e « The Southern Patriot »

« Nella letteratura negra non c'è mai stato l'equivalente di un Duke Ellington o di un Louis Armstrong, e neppure le cose migliori possono paragonarsi alla fantastica bellezza della musica di Charlie Parker. Questo lucido e amaro giudizio del poeta negroamericano LeRoi Jones denuncia il dramma di milioni di negri che, ieri come oggi, sono stati condannati ad una condizione economica e sociale che non ha ancora permesso loro di esprimere pienamente una reale cultura. Le cause di questo fenomeno sono molteplici ma appaiono, comunque, tutte facilmente riconducibili alla condizione umiliante e subalterna cui il sistema oppressivo americano ha costretto, da sempre, le popolazioni negre. Ma oggi i 22 milioni di uomini di pelle nera non si accontentano più di cantare e di suonare. Anche nelle maglie di un potere solido e organizzato, i negri hanno saputo trovare uno spazio, prima piccolo e insignificante, poi sempre più largo e preciso.

Ma di quali strumenti dispone la popolazione negra che non ha ancora permesso loro di esprimere pienamente una reale cultura. Le cause di questo fenomeno sono molteplici ma appaiono, comunque, tutte facilmente riconducibili alla condizione umiliante e subalterna cui il sistema oppressivo americano ha costretto, da sempre, le popolazioni negre. Ma oggi i 22 milioni di uomini di pelle nera non si accontentano più di cantare e di suonare. Anche nelle maglie di un potere solido e organizzato, i negri hanno saputo trovare uno spazio, prima piccolo e insignificante, poi sempre più largo e preciso.

catene editoriali) sono gestiti dai bianchi e i negri possono entrarvi solo a condizione di accettare le loro regole. Resta la possibilità, quantomeno duramente, di setta religiosa che esso aveva sempre avuto. Il prestigio del giornale e della rivista che esso edita è certamente calato ma ciò non toglie che il « Muhammad speaks » continui ad avere una certa influenza in alcuni strati del mondo del ghetto. La rivista che invece tenta di portare avanti il discorso rivoluzionario impostato da Malcolm X è il « Challenge-Desafio ». Essa si caratterizza nettamente in senso marxista e conta, tra i suoi collaboratori di maggior prestigio, quel Robert Williams che vive ormai da qualche anno in Cina visto che le autorità del suo paese di origine gli hanno negato qualsiasi possibilità di rientro. In sostanza, la rivista che esce attualmente e in condizioni di semiclandestinità, sostiene una posizione di nazionalismo rivoluzionario.

Altrettanto nazionalista, ma non altrettanto rivoluzionario, è il periodico di Liberator. Si tratta di una pubblicazione che affronta temi politici e culturali e che recan sotto la testata la dicitura « Voice dell'afro-americano ». Vi collaborano con saggi e racconti scrittori di diverso orientamento. Un altro piccolo gruppo di giornali che invece si rifà a Malcolm X è quello che fa capo alla formazione politica « Progressive Labour Party ». Il più importante di essi ha una doppia testata, si chiama « Challenge-Desafio » (Sfida) ed è l'organo dell'alleanza tra i negri e i portoricani. Il bilinguismo non si ferma naturalmente al titolo ma caratterizza tutto il giornale che per metà è scritto in inglese e per metà in spagnolo. Viene pubblicato a New York ed è di tendenza, come dicono i corrispondenti, estremista. Esiste poi la rivista teorica del movimento che ha lo stesso nome del partito che la esprime: « Progressive Labour Party ». Essa ha un indirizzo marxista, nazionalista e pubblica documenti espressi dalle formazioni politiche rivoluzionarie di tutto il mondo.

Di questi giornali, dicevamo non esiste ormai un certo numero e anche la loro diffusione nel mondo del ghetto porta la voce e i fermenti nuovi di un popolo ormai disilluso stanco di vivere una condizione subalterna.

Altrettanto nazionalista, ma non altrettanto rivoluzionario, è il periodico di Liberator. Si tratta di una pubblicazione che affronta temi politici e culturali e che recan sotto la testata la dicitura « Voice dell'afro-americano ». Vi collaborano con saggi e racconti scrittori di diverso orientamento. Un altro piccolo gruppo di giornali che invece si rifà a Malcolm X è quello che fa capo alla formazione politica « Progressive Labour Party ». Il più importante di essi ha una doppia testata, si chiama « Challenge-Desafio » (Sfida) ed è l'organo dell'alleanza tra i negri e i portoricani. Il bilinguismo non si ferma naturalmente al titolo ma caratterizza tutto il giornale che per metà è scritto in inglese e per metà in spagnolo. Viene pubblicato a New York ed è di tendenza, come dicono i corrispondenti, estremista. Esiste poi la rivista teorica del movimento che ha lo stesso nome del partito che la esprime: « Progressive Labour Party ». Essa ha un indirizzo marxista, nazionalista e pubblica documenti espressi dalle formazioni politiche rivoluzionarie di tutto il mondo.

Di carattere politico, in senso più contingente e diretto, sono invece « Inner City Voice » di orientamento marxista che si pubblica a Detroit e che proprio dopo i fatti di Detroit ha visto fortemente accresciute sia la sua diffusione sia la sua autorevolezza, e « Black ghetto » che si stampa a Philadelphia e che deve la sua popolarità alle coraggiose denunce della oppressione poliziesca. Quest'ultimo giornale viene distribuito gratuitamente, si occupa anche di testimonianze dirette e di lettere che giungono alla redazione (se di redazione si può parlare) dal mondo del ghetto. E ancora « Freedom Ways » che si mantiene su una posizione moderata ma che in molte battaglie si affianca all'orientamento del Black Power e « The Southern Patriot » che è un giornale il cui orientamento redazionale è composto in massima misura da bianchi ma che politicamente sponga gli indirizzi più avanzati dei movimenti di liberazione negri. L'ultima segnalazione vogliamo riservarla ad una rivista che si differenzia anche se non ideologicamente dalle precedenti; essa si occupa infatti soltanto di poesia. Si badi bene, non una rivista di critica o di saggiatura, « Umbra » questo è il nome del periodico, pubblica solo poesie e, naturalmente, essendo anche essa diretta testimonianze della vita nei ghetti, i poeti che vi compaiono sono negri. Essa ha una diffusione eccezionale (6 mila copie) se si tiene conto delle sue caratteristiche e del livello culturale medio degli afro-americani. Un livello culturale che, sulla scia della svolta politica voluta da Malcolm X, sta però visibilmente lievitando e che non tarderà ad offrire testimonianze sempre più mature e consapevoli della presenza negra negli Stati Uniti d'America.

Di carattere politico, in senso più contingente e diretto, sono invece « Inner City Voice » di orientamento marxista che si pubblica a Detroit e che proprio dopo i fatti di Detroit ha visto fortemente accresciute sia la sua diffusione sia la sua autorevolezza, e « Black ghetto » che si stampa a Philadelphia e che deve la sua popolarità alle coraggiose denunce della oppressione poliziesca. Quest'ultimo giornale viene distribuito gratuitamente, si occupa anche di testimonianze dirette e di lettere che giungono alla redazione (se di redazione si può parlare) dal mondo del ghetto. E ancora « Freedom Ways » che si mantiene su una posizione moderata ma che in molte battaglie si affianca all'orientamento del Black Power e « The Southern Patriot » che è un giornale il cui orientamento redazionale è composto in massima misura da bianchi ma che politicamente sponga gli indirizzi più avanzati dei movimenti di liberazione negri. L'ultima segnalazione vogliamo riservarla ad una rivista che si differenzia anche se non ideologicamente dalle precedenti; essa si occupa infatti soltanto di poesia. Si badi bene, non una rivista di critica o di saggiatura, « Umbra » questo è il nome del periodico, pubblica solo poesie e, naturalmente, essendo anche essa diretta testimonianze della vita nei ghetti, i poeti che vi compaiono sono negri. Essa ha una diffusione eccezionale (6 mila copie) se si tiene conto delle sue caratteristiche e del livello culturale medio degli afro-americani. Un livello culturale che, sulla scia della svolta politica voluta da Malcolm X, sta però visibilmente lievitando e che non tarderà ad offrire testimonianze sempre più mature e consapevoli della presenza negra negli Stati Uniti d'America.

Notizie

E' uscito il numero di agosto di « Quindici », corredato da un manifesto gigante: La luna dei padroni, che riporta un testo scritto degli operai del circolo « R. Pantieri » di Marghera.

Un gruppo di articoli di intervento politico comprende: L'alternativa rivoluzionaria di G. Barzanti e Organizzazione della lotta di Franco Piperno (entrambi incentrati sulla lotta in corso alla Fiat); Un manifesto per chi? (facile polemica di Lapo Bertoli nei confronti del « Manifesto »), il nuovo periodico dissidente in seno al PCI) e Pera chi mangia la vespa di Virginia Finat Ghisla.

Un gruppo di articoli di intervento culturale comprende invece: Per una piccola rivoluzione culturale di Giovanni Blumner; Arte, immaginazione e recupero culturale di Mario Pernale; Il segno dell'ipoprofita di Cesare Milanese (una studio sull'Orlando furioso); Il secondo spettacolo messo in scena da Edoardo Sotgiu e da Luca Ronconi; Scrittura e ideologia di Jacqueline.

ne Riset (esposizione dei rapporti tra linguaggio e politica nel gruppo letterario francese Tel Quel); Il fascicolo antipolitico di Giorgio Celli (analisi dell'opera completa di Alfred Jarry) e Le smorfie dei poeti di Adriano Spalota (intervento sulla ultima esperienza della poesia d'avanguardia).

Nella sezione « Documenti » vanno annoverati: Documento dell'Assemblea degli operai della Fiat - 19 luglio 1969; Le requisitorie sulla IRI: industria di servizi e lotta operaia a cura del comitato di base della Rai di Milano; Il Messaggio del partito dell'Africa in lotta; L'Eritrea contro l'impero, un'intervista a Carlos Rafael Rodriguez; Cuba e il movimento comunista mondiale; L'India: una dura polemica di Guenther Amendt; Il rifiuto del servizio di guerra.

A conclusione del numero, che è accompagnato da una ampia serie di recensioni librarie, c'è un importante contributo del noto storico americano Gabriel Kolko sul Vietnam: guerra e diplomazia del gennaio 1968. Un'analisi della politica americana.

Un bollettino di formato ineditabile piccolo e con una veste editoriale dimessa è The Crusader di Robert Williams. Si tratta di un mensile che viene distribuito nei ghetti e il cui messaggio politico è chiaramente filo-cinese. Esso viene infatti stampato nella Base di un popolare e personalissimo curato da Robert Williams.

Un bollettino di formato ineditabile piccolo e con una veste editoriale dimessa è The Crusader di Robert Williams. Si tratta di un mensile che viene distribuito nei ghetti e il cui messaggio politico è chiaramente filo-cinese. Esso viene infatti stampato nella Base di un popolare e personalissimo curato da Robert Williams.

Un bollettino di formato ineditabile piccolo e con una veste editoriale dimessa è The Crusader di Robert Williams. Si tratta di un mensile che viene distribuito nei ghetti e il cui messaggio politico è chiaramente filo-cinese. Esso viene infatti stampato nella Base di un popolare e personalissimo curato da Robert Williams.

Polemiche

Mosca: nuove critiche a «Novi Mir»

Dalla nostra redazione

MOSCA. 28. La Literaturnaja Gazeta è uscita ieri mattina con un articolo riassuntivo sulla discussione svolta fin qui attorno a «Novi Mir» e al suo direttore Tvardovskij che contiene fra l'altro una critica ad una « nota redazionale » che dovrebbe comparire nel numero 7 di «Novi Mir» non ancora nelle edicole. L'episodio è indubbiamente indicativo del clima nervoso e agitato in cui si svolge una discussione assai importante per i temi che sono stati posti sul tappeto. Eppure il dibattito era stato aperto bene lo scorso anno, con due articoli di Ciaimaiev su Maladaja Guardia che avevano il pregio di esprimere in modo chiaro la posizione che ha i radici in una parte del paese, di sollecitare attorno ad essa l'intervento critico e poi - alcuni mesi dopo - un polemico saggio su «Novi Mir» di Dementiev nel quale si replicava alle idee della Maladaja Guardia con altre idee, in modo altrettanto aperto, esplicito e civile. Il tema era grosso, comprendeva un groviglio di problemi: la letteratura nazionale e il filone nazionalista e conservatore nella storia del paese, il patriottismo e il nazionalismo, la presenza di una concezione del mondo imbevuta di nazionalismo « vecchia Russia » e di ideologia contadina. Da qui la polemica contro un modo troppo facile di concepire la difesa dell'ideologia socialista dagli attacchi delle ideologie borghesi, come se si trattasse di un nemico non il pensiero rivoluzionario - tutto insieme - l'« Ottobre » e la cultura russa prerivoluzionaria, Pietro il Grande e Lenin, tutti ciò che è russo contro tutto che è russo. « La lotta ideologica », diceva il suo interlocutore, è una cosa seria. Siamo minacciati non tanto dalla penetrazione della moda quanto dalle tendenze ideologiche e materialistiche-volgarie, dalle idee di disarmo ideologico, dal nazionalismo. Il patriottismo sovietico ha un grande ruolo... Ma non si può dimenticare che nella storia russa insieme al patriottismo di chi lottava per la libertà c'era anche un patriottismo nazionalistico e sciovinistico...»

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

Il torto di «Novi Mir» sarebbe stato, per esempio, di aver pubblicato in passato articoli di Ciaimaiev e di Dementiev in cui si sarebbe preso di mira « tutto ciò che vi è di sacro nella nostra storia », di aver predicato « un atteggiamento di indifferenza nei confronti della società socialista », di aver colpito il patriottismo, sottovalutato l'influenza ideologica dell'imperialismo, ecc. L'attacco di Ogoniok veniva sostenuto poco dopo da Suvenskaja Rossia che giungeva a parlare di « lirt » che dura ormai da troppo tempo » fra «Novi Mir» ed il suo direttore Tvardovskij e la propaganda borghese e infine l'Industria Sovietica che - come i nostri lettori già sanno - ha pubblicato con grande rilievo, alterando però gravemente, una lettera di duro attacco a Tvardovskij inviata da un lettore. L'« Industria Sovietica » di Dementiev aveva creduto di scorgere nell'articolo di Maladaja Guardia gli echi di una concezione vecchia del patriottismo, la presenza di una concezione del mondo imbevuta di nazionalismo « vecchia Russia » e di ideologia contadina. Da qui la polemica contro un modo troppo facile di concepire la difesa dell'ideologia socialista dagli attacchi delle ideologie borghesi, come se si trattasse di un nemico non il pensiero rivoluzionario - tutto insieme - l'« Ottobre » e la cultura russa prerivoluzionaria, Pietro il Grande e Lenin, tutti ciò che è russo contro tutto che è russo. « La lotta ideologica », diceva il suo interlocutore, è una cosa seria. Siamo minacciati non tanto dalla penetrazione della moda quanto dalle tendenze ideologiche e materialistiche-volgarie, dalle idee di disarmo ideologico, dal nazionalismo. Il patriottismo sovietico ha un grande ruolo... Ma non si può dimenticare che nella storia russa insieme al patriottismo di chi lottava per la libertà c'era anche un patriottismo nazionalistico e sciovinistico...»

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

ca contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

Il torto di «Novi Mir» sarebbe stato, per esempio, di aver pubblicato in passato articoli di Ciaimaiev e di Dementiev in cui si sarebbe preso di mira « tutto ciò che vi è di sacro nella nostra storia », di aver predicato « un atteggiamento di indifferenza nei confronti della società socialista », di aver colpito il patriottismo, sottovalutato l'influenza ideologica dell'imperialismo, ecc. L'attacco di Ogoniok veniva sostenuto poco dopo da Suvenskaja Rossia che giungeva a parlare di « lirt » che dura ormai da troppo tempo » fra «Novi Mir» ed il suo direttore Tvardovskij e la propaganda borghese e infine l'Industria Sovietica che - come i nostri lettori già sanno - ha pubblicato con grande rilievo, alterando però gravemente, una lettera di duro attacco a Tvardovskij inviata da un lettore. L'« Industria Sovietica » di Dementiev aveva creduto di scorgere nell'articolo di Maladaja Guardia gli echi di una concezione vecchia del patriottismo, la presenza di una concezione del mondo imbevuta di nazionalismo « vecchia Russia » e di ideologia contadina. Da qui la polemica contro un modo troppo facile di concepire la difesa dell'ideologia socialista dagli attacchi delle ideologie borghesi, come se si trattasse di un nemico non il pensiero rivoluzionario - tutto insieme - l'« Ottobre » e la cultura russa prerivoluzionaria, Pietro il Grande e Lenin, tutti ciò che è russo contro tutto che è russo. « La lotta ideologica », diceva il suo interlocutore, è una cosa seria. Siamo minacciati non tanto dalla penetrazione della moda quanto dalle tendenze ideologiche e materialistiche-volgarie, dalle idee di disarmo ideologico, dal nazionalismo. Il patriottismo sovietico ha un grande ruolo... Ma non si può dimenticare che nella storia russa insieme al patriottismo di chi lottava per la libertà c'era anche un patriottismo nazionalistico e sciovinistico...»

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la lotta ideologica contro l'imperialismo - che stanno di fronte a tutto il movimento e che richiedono dunque riflessione, discussione, confronto delle idee. La risposta di Ogoniok a Dementiev era invece un'altra cosa. Anziché ritenere con argomentazioni gli undici materiali che hanno redatto la « lettera » di protesta contro «Novi Mir» hanno difeso senza però mai entrare nel merito lo scritto di Ciaimaiev e di Dementiev e attaccare poi duramente «Novi Mir».

« E' questo appunto, continua Dementiev, che non vede Ciaimaiev, le cui simpatie vanno ad esempio ai « patriottici » del 1860, perché non vede che nella Russia zarista « erano due culture in lotta, quella rivoluzionaria democratica e quella delle classi dominanti ». E' ancora la sua natura la società socialista è in grado di rigettare le influenze borghesi. Vi possono essere certo singoli casi, ma non si può vedere dappertutto piccolo borghesi illuminati... Abbiamo riassunto qui soltanto alcune delle molte questioni sollevate dallo scritto di «Novi Mir»: esse investono come si vede alcuni nodi - le spinte nazionalistiche presenti oggi anche nel mondo socialista, il modo con cui affrontare la